



LE NORME AD EFFETTO, EFFETTO NON HANNO.

25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Ma cosa si è fatto per combattere il fenomeno denominato femminicidio? Le innovazioni normative hanno portato un risultato reale o negli ultimi anni ci si è limitati ad intervenire in ambito penale con modifiche acclamate come necessarie, ma che avevano principalmente il pregio di un loro sicuro impatto mediatico?

Sono i numeri ed i dati a darci risposte, sono gli accadimenti degli ultimi giorni che dimostrano il fallimento di un approccio ad un problema ritenuto e definito emergenziale, ma in realtà profondo e strutturale della nostra società.

E allora, in occasione di questa giornata, riteniamo opportuno tornare su un tema (e una domanda) a noi molto caro: la visione panpenalistica che ha caratterizzato gli ultimi anni della politica italiana quali risultati ha portato?

Spiace doverlo constatare, soprattutto in occasione degli ultimi tristi eventi, ma il fallimento è sotto gli occhi di tutti.

Perché di fronte ad un numero così elevato di omicidi perpetrati nei confronti delle donne lo Stato ha sino ad oggi risposto inventando un nome, aggiustando norme, aumentando pene, introducendo nuove fattispecie delittuose.

Una risposta veloce perché il popolo chiedeva giustizia a fronte delle notizie di stampa che andavano via via apparendo.

Ed allora ha risposto il legislatore con pietanze di rapido consumo, che talvolta palesano anche un malcelato retrogusto di vendetta

Ma i numeri di questi giorni parlano chiaro, la ricetta ha prodotto un cibo amaro: il ricorso alla tutela penale ed all'inasprimento delle sanzioni non è salvifico.



L'aggiustamento di norme e l'aumento delle pene per alcuni reati come prioritario mezzo di intervento non può portare ai risultati sperati (e promessi) perché l'intervento necessario è sociale e non (solo) normativo.

L'effetto deterrente si dimostra insufficiente e fragile laddove si confronti con chi attribuisce alla vita (propria e altrui) la consistenza di un soffio.

Peraltro, non può nemmeno dimenticarsi che quelle norme speciali, introdotte spesso sull'onda emotiva di eventi drammatici, hanno anche portato ad un pesante effetto distorsivo sui processi celebrati per questa

tipologia di reati, nei quali gli imputati si trovano in conseguenza delle norme emergenziali ad affrontare un processo condotto su binari peculiari e deteriori.

Constatato il fallimento degli strumenti adottati negli ultimi anni, allora oggi più di ieri la politica deve tornare ad appropriarsi delle proprie battaglie avendo il coraggio di smarcarsi dal ricorso facile al mezzo penale, in qualche occasione necessario ma troppo spesso solo simbolico.

La violenza di genere ora ha bisogno di mezzi e risorse perché richiede un intervento sociale e culturale necessariamente preventivo e non postumo.

Perché in aula si fanno i processi (e la politica deve lavorare perché questi vengano celebrati in termini soddisfacenti per la collettività, nel rispetto delle garanzie di tutte le parti interessate), ma non si restituiscono le vite..

Milano, 25 novembre 2021

Il Consiglio Direttivo